

Parrocchia S. Francesca Cabrini - Lodi

Comunità Viva

PRO MANUSCRIPTO



N. 99 - Gennaio 2023

Celebrazione del *Te Deum*

Omelia della S. Messa vespertina del 31 Dicembre 2022

Per sapiente tradizione, nella celebrazione della solennità di Maria Madre di Dio la si fa memoria della benedizione da Dio offerta all'umanità e si riflette sulla situazione di fatto della comunità parrocchiale.

A/ L'inizio di un nuovo anno nel segno della benedizione di Dio

La prima lettura. Mentre ricorda il momento dei preparativi per la partenza dall'accampamento ad opera di un popolo di schiavi, riferisce della benedizione da Dio consegnata a Mosè. Traspare l'intima natura della benedizione che non è un semplice augurio o buon auspicio. E' piuttosto (i) benevolo volgersi di Dio verso gli uomini (ii) caratterizzata dal dispiegarsi nel tempo della sua promettente azione, (iii) capace di generare motivata fiducia e tenace impegno di vita.

Più dettagliatamente, la benedizione

La benedizione è azione di Dio concreta ed efficace, quieta e costante, vera forza di vita – in crescendo di intensità e passione – donata all'uomo, ad un "tu" personale e collettivo; 2) è presenza (nome) non limitata al poderosi eventi di salvezza – che pure hanno accompagnato la storia umana, ma opera di Dio caratterizzata dal suo svolgersi nel tempo e nella vita quotidiana, svolgersi nascosto e non impositivo; 3) è parola creatrice, azione trasformante i beni della vita, consapevolmente accolta dalla coscienza credente.

Molteplici sono poi gli ambiti abbracciati dalla benedizione biblica:

- (i) vita che nasce e cresce,
- (ii) lavoro che gratifica,
- (iii) riposo che rigenera,
- (iv) giustizia nella città dell'uomo,
- (v) pace nel cuore e nei gesti dei suoi abitanti,
- (vi) forza che riscatta le fragilità,
- (vii) luce che sostituisce le tenebre e ridona iniziativa ai nostri giorni,
- (viii) coscienza che si ravvede e riscatta dal male,
- (ix) maturità raggiunta da ogni figlio d'uomo,
- (x) gioia composta per il bene ricevuto e donato.

In definitiva, la benedizione è azione di salvezza, dono e opera di Dio-fedele al Patto che, accolta con gratitudine e accompagnata dalla consapevolezza della vicinanza del Signore alla coscienza credente, diventa vera e quotidiana esperienza di pienezza di vita.

B/ Per un bilancio pastorale dell'anno trascorso

(i) Durante questa celebrazione, per tradizione, si usa fornire alla comunità alcuni dati "sensibili", vale a dire che rivestono *particolare significato pastorale*. Sono i dati relativi a: Battesimi 19; Prime Comunioni 59; Cresime 30; Professione di fede 18; Defunti 42; Matrimoni 2.

(ii) Sempre sotto il profilo pastorale, ha avuto un significato particolare il conferimento del Diaconato al nostro Alberto Orsini. Senza enfasi, si tratta di momento prezioso di riflessione per la nostra parrocchia. Vale a dire: gratitudine al Signore e rinnovata considerazione per le vocazioni sacerdotali e religiose.

(iii) Una ulteriore annotazione pastorale: il numero assai ridotto dei matrimoni-sacramento (è pur vero che alcuni matrimoni vengono celebrati altrove, per tradizione nella parrocchia della sposa) e delle nascite. Il collegamento tra questi due tratti della vita appare piuttosto evidente: unioni affettive che prescindono dal "per sempre" sono *poco propense* ad aprirsi alla vita.

(iv) Positivo è il bilancio pastorale dell'oratorio. Dopo gli anni condizionati dal Covid, grazie anche all'impegno di don Luca e dei numerosi catechisti e volontari, la vita del nostro oratorio è ritornata a fiorire. I cammini di catechesi (1 elementare / / 3 media), ora che sono stati portati alla domenica mattina, rivelano maggior stabilità nei numeri. La partecipazione alla messa domenicale evidenzia invece fasi alterne. Le domeniche senza catechesi registrano infatti un vistoso calo di ragazzi. Comunque, c'è sempre tempo per rimediare.

Da parte loro, quali offerte formative ulteriori proposte ai ragazzi, Grest e campiscuola confermano il loro apprezzamento e valore.

(v) Per quanto concerne la vita parrocchiale degli adulti mi permetto una sola annotazione, che riguarda il percorso della catechesi, parrocchiale e cittadina. Francamente mi aspettavo una partecipazione un po' più numerosa.

(vi) E' in costante aumento, nell'ambito dei funerali, il numero delle Cremazioni. Questo non suggerisce alcun giudizio di valore relativo alle motivazioni della scelta. Solamente è auspicabile, a livello personale e familiare, un supplemento di riflessione inerente la custodia delle ceneri in casa. E' una prassi che merita di essere ripensata. Ritengo difficile, infatti, che parenti e, soprattutto, amici suonino ad una casa per chiedere di poter "fare una visita" e recitare una preghiera.

(vii) Infine, l'augurio per tutti è che la fede personale e il *sensus fidei* complessivo della nostra parrocchia escano rafforzati nelle motivazioni e nella attiva accoglienza di Dio, Parola fatta carne.

Don Franco

S. Francesca Cabrini alla Cabrini

domenica XXXIII C - 13 novembre 2022 - h 10.

Omelia di mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi

In attesa del Signore

La parola di Dio ci ammaestra sulle verità ultime, con termini misteriosi e immagini persino preoccupanti. La storia, effettivamente, conosce tante ombre. Basterebbe la guerra in Ucraina a provarlo. Il giorno del Signore Gesù verrà ma sarà di salvezza per quanti hanno avuto "timore" del suo nome. Nel cuore della Messa, dopo averne annunciato la morte e proclamato la risurrezione, ci dichiariamo in attesa della sua venuta, che sarà gloriosa. Sarà universalmente riconosciuto l'amore, che ci apre alla vita senza fine. Il giudice sarà esigente nella misericordia: il suo cuore trafitto sulla croce è sorgente di giustizia, verità, libertà, ossia di santità, che è la vita di Dio in noi.



Vescovo Maurizio



Vescovo Maurizio

nel timore e nell'amore di Dio

Allora, siamo per il timore o per l'amore? Sono due doni dello stesso Spirito. Dal giorno del battesimo siamo custoditi sia nel timore sia nell'amore di Dio. Col primo riconosciamo la sua grandezza, rimanendo umili per i peccati commessi, che Egli perdona se siamo pentiti. Col timore non confondiamo Dio con nessun'altra persona o cosa, scegliendolo giorno dopo giorno, per non separarci da Lui e alla fine essere riconosciuti per la carità praticata "non a parole ma nei fatti e nella verità" (1Gv 3,18). Col secondo vinciamo il timore, che si allea con l'amore tenendoci saldi sui passi di Gesù per giungere alla pienezza del Regno, nella celeste Gerusalemme, con Dio, i suoi santi e i cari defunti. Là siamo attesi. Là, dove il tempio non potrà essere distrutto: arderà per sempre la lampada pasquale che è Cristo, Agnello crocifisso e glorificato (Ap 21,23).

lavorare duramente

Siamo perciò chiamati a "lavorare duramente giorno e notte per non essere di peso ad alcuno" (2Ts 3,8), secondo la regola d'oro: "chi non vuol lavorare neppure mangi" (ivi 10), superando il disordine, il non far nulla, l'agitazione guadagnando il pane con tranquillità per noi e per tutti i poveri. Oggi è la loro domenica e ci ricorda che sono sempre con noi: soccorrendoli comprendiamo che la sola vera ricchezza è Dio. Tuttavia, quel "verranno giorni" (Lc 21,6) proferito da Gesù, ci inquieta, benché la fine dei tempi sia conosciuta solo dal Signore. Nessuna angoscia o paura, ma vigilanza, questa sì, nella fedeltà e nella coerenza, educando in esse voi ragazzi e giovani nella luce della fede crescendo noi adulti insieme con voi nella certezza che la speranza non delude (cfr Rm 5,5) potendo contare sulla carità che non avrà mai fine (cfr 1Cor 13,8). Memorizziamo, perciò, il messaggio di questa domenica: "con la perseveranza salveremo la nostra vita" (Lc 21,19) per sempre. Il Signore ci salva, nonostante tutto! La perseveranza però deve essere attiva nel culto a Dio e nella inscindibile sollecitudine verso tutti i suoi figli e le sue figlie, cominciando dai poveri e dai piccoli, dai malati nel corpo e nello spirito, da quelli che riteniamo stranieri mentre siamo tutti "concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef 2,19). Nessun timore ma solo amore nello sguardo sul futuro, se camminano nella carità.

perseverando, come madre Cabrini, in Colui che dà la forza

Oggi è la patrona, Santa Francesca Cabrini, a predicarvi il vangelo: madre forte nello spirito, educatrice intelligente, missionaria caparbia e travolgente perché animata dal timore e dall'amore di Dio. Il 13 novembre ricorda la sua beatificazione avvenuta nel 1938. Canonizzata nel 1946, prima santa con cittadinanza americana, era nata a sant'Angelo nel 1850 ed è tornata al Padre nel 1917 a Chicago. Il suo corpo riposa a New York. Fondatrice a Codogno delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù (nel 1880), sognava la Cina, come san Francesco Saverio, ma il Papa le indicò l'orizzonte opposto. Missionari con frutti buoni e abbondanti si diventa solo nella chiesa. E' patrona dei migranti: entrò, infatti, nelle loro drammatiche e disumane condizioni con capacità e coraggio straordinari edificando case, scuole, ospedali.



Il vescovo incontra i cresimandi

Cristo l'aveva convinta che solo "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6, 21: il versetto è riportato sul reliquiario che custodisce il cuore della Santa a Codogno nella chiesa del Tabor). Non si preoccupava della fine dei tempi. Voleva mettere fine al dolore, su questa divina parola: "tutto posso in Colui che mi dà la forza" (Fil 4,13). Il mondo era diventato piccolo per lei: nessuno la tratteneva più. Davanti alle prove, il timore era vinto dall'amore. In una delle ventiquattro traversate dell'oceano Atlantico, scrisse: "è tempo che l'amore non sia nascosto, ma diventi operoso, vivo e vero". Ragazzi e ragazze della Cabrini di Lodi: una chiamata tutta originale è pronta, soprattutto, per voi. Il mondo vi aspetta. Cristo vi precede. Non abbiate timore. "Dio è amore" (1Gv 4,8).

Amen.

XIX domenica del tempo ordinario

Lodi, Santa Cabrini, 16 ottobre 2022

Non nego la forte emozione, per la prima volta essere qui all'ambone a rivolgere alcune e semplici parole, partendo dalle letture che la liturgia ci ha proposto quest'oggi, ad una comunità nella quale ho ricevuto davvero tanto. E' una grazia quella che mi viene concessa oggi, quindi come tale l'accolgo con gratitudine.

Il tema di questa domenica è un anello che si aggiunge con i brani biblici delle scorse domeniche, basti pensare al Vangelo di due domeniche fa, ove Gesù ci ha detto che se abbiamo fede come un granello di senape possiamo fare i miracoli; settimana scorsa, invece, abbiamo ascoltato la parabola del lebbroso, tramite la fede, gli ha permesso di accorgersi di essere guarito. Entriamo, ora, nel brano biblico di questa domenica: al primo versetto,



Don Alberto diacono

Gesù contestualizza la parabola, si trova con i suoi discepoli, cioè coloro che erano vicini a Lui e che erano chiamati ad ascoltare ed interiorizzare la Sua parola, con loro affronta il capitolo della preghiera, a sottolineare che neanche loro sono esonerati dal pregare.

La parabola della vedova e del giudice ha lo scopo di persuadere i discepoli sulla necessità di pregare, senza stancarsi mai: ma cosa vuol dire pregare sempre? Com'è possibile farlo senza stancarsi mai? Pregare senza stancarsi vuol dire sapere entrare in relazione, in dialogo con il Signore; per questo incontro occorre predisporre tramite la preghiera, dedicando tempo, spazio, entrando con tutto noi stessi, cioè con il nostro corpo, i nostri limiti e le nostre preoccupazioni.

Se penso a due sposi, o coniugi (anche i fidanzati), credo che non passino ventiquattro ore del loro tempo a ripetersi: ti amo. Certo, ci saranno dei momenti dove bisognerà esplicitarlo, ma per arrivare ad esso occorre trovare dei momenti precisi, particolari dove si incontrano solo i due per coltivare la loro relazione ed il loro rapporto. Questo vale, anche, per il Signore!

Pregare senza stancarsi vuol dire non smettere di desiderare anche quando la vita ci chiede di attraversare momenti ardui, oppure quando non veniamo ascoltati, quando ci sentiamo frustrati. Occorre non lasciarci dominare dal sentimento che proviamo, ma dobbiamo accostarci al Signore per ritrovare quel desiderio che alimenta la nostra vita.

Sant'Agostino commentando il salmo 37 dice queste parole: «Se continuo è il tuo desiderio, continua è la tua preghiera».

Questo si evince molto bene nella parabola appena proclamata, questa vedova reclama i suoi diritti fino alla sfinita nei confronti di un giudice corrotto, un uomo senza scrupoli; il quale esasperato dall'insistenza della vedova decide di accontentarla. Potremmo dire che è una donna coraggiosa, siccome da sola decide di affrontare uno dei capi della società: un amministratore della giustizia. Allo stesso tempo, è una donna perseverante, in quanto insiste notte e giorno senza cessare.

Questo atteggiamento deve essere assunto anche per la preghiera: la perseveranza. Essere perseveranti significa essere costantemente rivolti al Signore e questo richiede fede: stare alla presenza del Signore, è un'azione che si compie nel momento celebrativo ma deve continuare anche un volta terminato e protratto anche nei giorni seguenti.

La fede è alimentata dalla preghiera, ma al contempo per la preghiera bisogna aver fede. Ecco, il vero problema: la fede.

La perseveranza di cui abbiamo bisogno è quella della fede come atto di affidamento non su ciò che è incomprensibile, ma su quanto conosciamo del Signore.

La vedova continua ad insistere perché la sua fede non sia in balia della disonestà del giudice che le nega la giustizia. Ella continua a credere nonostante la disonestà di tanti uomini, non si stanca di chiedere perché non si stanca di credere e volere, è salda in quanto ha ricevuto.

Questo è anche l'invito di Paolo a Timoteo, il quale viene incoraggiato a perseverare nella retta fede, a rimanere saldo cioè ad essere ancorato in modo stabile al patrimonio di fede che ha ricevuto e appreso. L'istruzione ricevuta gli ha permesso di aderire alla fede non in modo superficiale oppure approssimativo ma in maniera convinta. Questo atteggiamento deriva anche da una conoscenza dei testi sacri che gli hanno consentito di comprendere e approfondire, quindi di conoscere maggiormente il Signore.

Allora l'insegnamento che desumiamo dai testi biblici di questa domenica, è questo: avere fede, significa anche, rimanere saldi nel proprio desiderio anche quando l'attesa può farsi lunga, anche quando tutto sembra vano oppure quando Dio ci appare sordo e muto come se il pregare fosse una perdita di tempo; in queste situazioni occorre contemplare il volto del Signore e affidarci allo Spirito Santo che è stato dato a noi come dono e che prega in noi suscitando la preghiera. Infine, la domanda finale con cui Gesù conclude la parabola è tosta, interroga me ma deve interrogare tutti noi; la questione posta ci chiede uno sguardo profondo: «ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Questo questione mi permette di spronare su un ambito rilevante: dobbiamo ritornare ad essere dei testimoni della fede, significa saper trasmettere alle nuove generazioni il dono della fede.

Fede e preghiera si alimentano reciprocamente, se la preghiera non è fatta con fede rischia di essere vuota; così la fede, se non è costantemente alimentata dalla perseveranza della preghiera rischia di divenire idolatria oppure opportunismo, significa di fare un Dio a nostra immagine con i nostri criteri, le nostre visioni oppure che accondiscende la persone: un Dio su misura di noi stessi!

Invece, se il desiderio ci spinge ad una relazione autentica e docile con Dio, che ci sprona, ci sorprende e al contempo ci educa chiedendoci anche di attendere o di aspettare, vuol dire che stiamo incontrando il Maestro.

In conclusione, il monito finale di Gesù non ha una risposta quindi rimane aperto: l'accesso alla salvezza come dice San Paolo avviene non in virtù delle opere della Legge, ma bensì della fede in Cristo Gesù che deve essere alimentata e sostenuta dalla preghiera.

Don Alberto Orsini diacono

Per il bene dei ragazzi

Una domanda deve guidare le scelte di un educatore: **"cosa fa bene ai bambini, ai ragazzi?"**. Già farsi questa domanda non è scontato, perché spesso siamo tentati più di accontentare i desideri dei piccoli, che di fare il loro vero bene. Ancora meno scontata è la risposta.

Anche per avvicinarci a questa risposta, in questi mesi **ci siamo confrontati a più livelli tra catechisti, genitori e sacerdoti**, perché dalle intuizioni di ciascuno potesse emergere qualche pista da percorrere per tentare di migliorare il percorso di catechesi, che pur nel suo piccolo (pensiamo che le ore di un anno di catechesi sono meno delle ore di una settimana scolastica), ha un innegabile valore nella crescita spirituale dei ragazzi.

Tra i punti di confronto emersi dagli incontri tra catechisti e i genitori abbiamo voluto concentrarci in particolare sulla **partecipazione dei bambini alla Messa** e sulle difficoltà presenti.

Anzitutto di una cosa siamo convinti come comunità cristiana: certamente **bene per i ragazzi sono la Parola di Dio e i Sacramenti**, attraverso di essi ci viene donato il suo amore e la vita eterna. Per questo li proponiamo costantemente e ci preoccupiamo che possano riceverli con consapevolezza e partecipazione.

È positivo in questo senso il desiderio emerso frequentemente da genitori e catechisti di rendere più partecipi anche i piccoli alla Messa. Ci rendiamo infatti conto che **non basta essere fisicamente presenti**, ma occorre **lasciarsi coinvolgere dalla celebrazione** della nostra salvezza. In un'assemblea con qualche centinaio di persone di ogni età, è chiaro che questo non è così semplice, soprattutto per i bambini.

Per aiutare i bambini, tenderemo man mano di valorizzare e riprendere il senso di gesti, preghiere, simboli della nostra fede, che in parte si sono anche un po' persi con il distanziamento; una grande risorsa è il canto e sarebbe bello riuscire a costituire un domani anche un "coretto" di bambini; la possibilità di servire come chierichetti è un'occasione unica per partecipare alla celebrazione... **Abbiamo raccolto un po' di idee e scartato altre**; ad esempio si è valutato che far leggere ordinariamente qualche bambino renderebbe ancora più difficile la comprensione per tutti gli altri che ascoltano.

Speriamo che qualche attenzione in più possa **aiutare effettivamente i ragazzi a partecipare con gioia all'Eucarestia**, senza dimenticare che a molto giova per i bambini l'esempio dei grandi e qualsiasi nostro accorgimento sarà inutile, se poi la frequenza resta saltuaria.

Ne approfitto infine esprimere **a nome di tutta la comunità il ringraziamento per le tante persone che con costanza ci aiutano a vivere insieme la preghiera in chiesa**: le volontarie delle pulizie, i sacrestani, chi cura i fiori, chi canta e chi suona.

Don Luca Corini

Qualche data

Le **prime Confessioni** saranno il 4 marzo 2023 alle ore 14:30 e 16:00, il ritiro domenica 26 febbraio

Le **prime Comunioni** saranno il 1 maggio alle 10:00, il ritiro sabato 29 aprile

Le **Cresime** saranno il 7 maggio alle 15:30, il ritiro domenica 30 aprile
Ai ritiri saranno invitati a partecipare anche i genitori e al ritiro della Cresima anche le madrine e i padrini. Seguiranno indicazioni più dettagliate alle famiglie.

Operazione Mato Grosso

Con gli adolescenti negli ultimi mesi ci stiamo interrogando sul senso del mettersi al servizio degli altri, come ci ha insegnato il Signore che si è fatto per noi servo e ci ha dato un esempio perché ne seguissimo le orme. Oltre a metterci in gioco in prima persona con servizi per l'oratorio, per i bambini e per i poveri, abbiamo ascoltato delle testimonianze, tra cui quelle di alcune giovani dell'Operazione Mato Grosso, che spendono il loro tempo lavorando per sostenere le missioni in Sud America e Anna Paola, da poco rientrata da sei mesi di missione in Perù.

Ciao, sono Francesca, una volontaria dell'Operazione Mato Grosso.

L'Operazione Mato Grosso è un movimento di ragazzi e famiglie di tutta Italia che cercano, nel loro piccolo, di regalare il loro tempo **per i poveri del Sud America**.

Il movimento **nasce nel 1970 sotto la spinta di Padre Ugo** de Censi e un gruppo di ragazzi che, a seguito della richiesta di aiuto di un prete amico di don Ugo, decidono di andare in Brasile per costruire una scuola e un ambulatorio medico.

Dopo questa prima avventura alcuni di questi ragazzi, tornati in Italia, decidono di fare qualcosa nel concreto per aiutare le persone che hanno conosciuto lì. Così chiamano altri amici e il movimento si allarga: **sempre più ragazzi si trovano insieme durante la settimana nel loro tempo libero per lavorare e far fatica, raccogliendo dei soldi per la missione** e creando delle belle amicizie.





Con gli anni vengono aperte nuove missioni anche negli stati del Perù, della Bolivia e dell'Ecuador con il desiderio di fare la carità, **seguendo ciò di cui le persone hanno più bisogno**: scuole, ospedali, cooperative, case, mense e attività educative come l'oratorio e il doposcuola.

Oggi l'Operazione conta più di 100 missioni dove abitano dei volontari che hanno deciso di vivere lì la loro vita, che vengono mantenute grazie ai lavori svolti dai ragazzi qui in Italia: **lavori come giardini, traslochi, imbiancature, cancellate, pulizie e molto altro.**

Se hai bisogno di uno di questi servizi puoi chiamarci (ANDREA: 3409169143): il lavoro non ti costerà di più e il 100% di quello che ci darai come compenso andrà per le missioni in Sud America.

Francesca Passoni

Esercizi Spirituali Serali

«Eucarestia, fonte della vita cristiana»

Forse qualcuno si sta chiedendo cosa sono di fatto gli “Esercizi spirituali”, quali le ragioni della loro proposta annuale e la motivazione del tema 2023: l'Eucarestia. Ritengo pertanto opportuno tentare una risposta a questa triplice domanda.

Gli Esercizi spirituali sono un tempo di riflessione e preghiera che, seppur vissuti nella vita corrente e quindi senza interrompere le proprie attività quotidiane, mentre da un lato approfondiscono temi spirituali importanti per la sedimentazione e maturazione della propria fede, dall'altro lato richiedono di dedicare con una certa costanza - tre sere - al colloquio con se stessi davanti a Dio.

La proposta ha una cadenza annuale e si concentra nel tempo quaresimale per consentire una particolare concentrazione spirituale nel cuore dell'anno liturgico, mentre ci si appresta a vivere il mistero centrale della fede: il Triduo Pasquale.

Il tema di quest'anno riguarda l'Eucarestia. Questa in sostanza la motivazione: «La consegna ai discepoli del gesto sacramentale “Fate questo in memoria di me”, mentre da un lato **custodisce** dedizione di amore in cui è racchiusa la definitiva e irrevocabile prossimità di Dio per l'intera storia umana, dall'altro **genera la Chiesa**, che vien così a configurarsi propriamente come comunità eucaristica»

(Don Franco)

Temi e calendario

1. Eucarestia, sacrificio di Cristo

(Don. Roberto Vignolo)

Martedì 21.03.2023

2. Eucarestia, forma di vita della comunità

(Don. Anselmo Morandi)

Mercoledì 22.03.2023

3. Eucarestia, creazione e mondo

(Don. Isacco Pagani)

Giovedì 23.03.2023

Come da tradizione, gli incontri avranno luogo nella Chiesa parrocchiale dalle ore 21 alle 22.15: Meditazione e Preghiera personale.

Centro di Ascolto Caritas della Parrocchia

A) È un servizio promosso dalla Caritas Parrocchiale per attenzione (accogliere, ascoltare ed orientare) al bisogno del territorio della parrocchia con la finalità di conoscere, condividere e dare una prima risposta ai bisogni concreti delle persone in difficoltà.

B) È integrato nella rete dei Centri Parrocchia di Ascolto della Caritas Diocesana

C) ha sede nell'oratorio della parrocchia Cabrini (stanza "CARITAS" con ingresso indipendente di fianco al bar)

D) È operativo:

- Lunedì 16.00/18.00 per chiamate telefoniche al **3515185570**
- Giovedì 16.00/18.00 apertura ufficio Caritas in parrocchia



L'altro siamo noi

"L'ascolto non è un momento passivo della comunicazione, non è solo apertura all'altro, ma è atto creativo che instaura una con-fidenza quale con-fiducia tra ospitante e straniero. L'ascolto è un sì radicale all'esistenza dell'altro come tale; nell'ascolto le rispettive differenze si contaminano, perdono la loro assolutezza, e quelli che sono limiti all'incontro possono diventare risorse per l'incontro stesso.

Ascoltare uno straniero non equivale dunque a informarsi su di lui, ma significa aprirsi al racconto che egli fa di sé per giungere a comprendere nuovamente se stessi: così lo straniero non abita tra di noi ma abita con noi. Lo straniero, infatti, cessa di essere estraneo quando noi lo ascoltiamo nella sua irriducibile diversità

ma anche nell'umanità comune a entrambi."
(Enzo Bianchi, *L'altro siamo noi*)

Ferruccio Andena

L'incontro parla la lingua dei cibi del mondo

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale profumi, colori, sapori pervadono gli spazi della Cabrini



"In un tempo in cui le distanze tra gli uomini sembrano crescere e le fratture aumentare, noi puntiamo sull'incontro ..."

E nell'infinità dei modi e degli stili con cui decidiamo di incontrare e di entrare in relazione con l'altro, il Gruppo Missionario della nostra Parrocchia ha scelto di puntare sul "fattore cibo" per provare ad aprire le porte della nostra comunità al mondo e a chi questo mondo lo vive, lo percorre, lo attraversa.

C'è chi lo fa a piedi, chi in auto, chi in treno, su una barchetta del mare, su un pullman, in condizioni di fortuna e di estrema fatica, giocandosi il tutto e per tutto, portando con sé a volte solo sé stesso, tutta la famiglia o parte di essa, con tanto coraggio, con l'animo pieno di speranza, ma anche con grandi paure.



Eppure lo spirito di sopravvivenza, l'attaccamento alla vita e l'istinto di protezione verso le persone che si amano sono prevalenti e dominanti; così si sceglie di affrontare viaggi improbabili con il cuore gonfio di dolore, ma anche di attese, cercando di immaginare un futuro "altro" da viverci in condizioni accettabili e dignitose, lasciandosi alle spalle povertà estrema, guerre, persecuzioni, abusi, violenze.

Quando si approda, dopo lunghi viaggi, più o meno pervasi da peripezie, fatiche e spesso sofferenza, nell'incertezza di quel che ti aspetta e nel timore di quel che ti possa accadere, resta vivo il desiderio e il bisogno di trovare volti e sguardi caldi, mani tese che accolgono e orecchie pronte all'ascolto, possibilmente scevre da pregiudizi o da costrutti mentali che erigono barriere a prescindere. Passaggi comportamentali non semplici che probabilmente sono insiti sia in chi si trova ad accogliere e sia in chi chiede di esserlo.

Come fare, allora? Una via, abbiamo pensato come Gruppo, potesse essere quella dell'incontro attraverso il cibo, approfittando del mese missionario e della Giornata Missionaria Mondiale che si celebra ogni anno il 23 ottobre. L'apericena ci sembrava potesse essere una formula vincente, invitando





cuochi d'eccezione, ovvero singoli e famiglie, provenienti dall'Afghanistan, dal Marocco, dal Togo, dall'Ucraina, dall'Egitto, che vivono sul nostro territorio. Il tutto grazie al passaparola e alla collaborazione con il SAI – Sistema di Accoglienza e di Integrazione (ex SPRAR - Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Gli spazi dell'oratorio sono stati così avvolti da piatti succulenti, colorati, profumati, intensi, accuratamente decorati, pensati ed elaborati con tempo e passione. Attraverso la sua simbologia, si è fatto spazio l'aspetto culturale che porta in sé: cibo come elemento sul quale edificare la convivenza pacifica, per aprirsi al nuovo e al differente, per contaminarsi e, attraverso la curiosità, conoscersi; cibo come espressione di complessità ed elaboratezza; cibo come tempo da dedicare e relazione da costruire.

Ogni piatto portava con sé tempo e ricerca e raccontava una storia: la storia di uomini e donne che vivono in Italia, chi da molto tempo, con figli nati qui, con un italiano impeccabile e con una integrazione avvenuta, vissuta, riuscita; oppure la storia di chi, fuggito dalla guerra e dal regime, ancora non parla italiano e nemmeno un pochino di inglese, ma che tenta di farlo con gli occhi. È nitido il volto di questa donna, giunta nella provincia di Lodi non da molto, ma che ti racconta, attraverso la traduzione del figlio, come viva profondamente una condizione di forte solitudine. Le manca la sua comunità, qui da noi poco rappresentata; le



manca il suo essere avvolta nelle relazioni e il suo prendersi cura degli altri, come invece avveniva a casa. Non citiamo il Paese di provenienza, perché il regime, nell'inaccettabilità di una fuga, continua a cercare lei, suo marito, i suoi figli.

Della Cabrini eravamo parecchi: famiglie, singoli, coppie, con Don Luca, Don Franco, Tatiana Negri del Servizio SAI e volti noti, amici. Eravamo parecchi, ma avremmo potuto essere di più; replicheremo, non vi preoccupate e certamente saremo ancora più numerosi. Il cibo era buonissimo e siamo stati davvero bene.

In prossimità del Natale, il Gruppo ha rincontrato queste famiglie "chef", sempre in oratorio. Questa volta abbiamo voluto fare noi qualcosa per loro: li abbiamo voluti ringraziare, in semplicità, ma con calore, condividendo una merenda pre natalizia. Non tutti sono cristiani e questo è il punto di svolta. L'incontro va oltre l'essere chi o cosa e il credere in chi o cosa. L'incontro guarda alla persona ed è stato nuovamente bellissimo perché ancor più semplice. Una merenda conclusasi, tifando pressoché all'unisono per l'Argentina nella finale dei Mondiali Argentina - Francia. Cibo e sport, per andare oltre il pregiudizio e aprirsi all'incontro. Alla prossima!

Il Gruppo Missionario della Parrocchia Santa Francesca Cabrini in Lodi

PS: Da questo incontro con popoli, tradizioni e storie, ne è sortita anche una piccola raccolta fondi. Come Gruppo Missionario abbiamo scelto di destinare il ricavato di € 570,00 alla popolazione del Mozambico, in particolare alla missione di Ribáuè, realtà a circa 130 km a ovest della città di Nampula, in direzione del Malawi. Fa parte dell'Arcidiocesi di Nampula in cui sono presenti due missionari comboniani: P. Giorgio Giboli e padre Deogratias Nyumu, del Congo. In particolare, verranno impiegati dai due Padri per azioni a sostegno di chi si dedica alla denuncia delle ingiustizie all'interno delle comunità locali.

Tra terra e mare

Sono numerosi i giovani che hanno partecipato al camposcuola invernale 2023 a Venezia accompagnati da don Luca, suor Rita, Alessandro Cipelletti, Samuele Magri, Emanuela Cascino e Roberto Ardemagni. Il soggiorno si è tenuto dal 2 al 5 Gennaio presso una zona centrale di Venezia. Non è stata solo una visita turistica alla rinomata città artistica ma anche un momento di intensa condivisione e divertimento tra i giovani! Le visite sono state numerose in particolare nella Chiesa di Santa Lucia e nella famosissima Basilica di San Marco. Il primo giorno i ragazzi hanno potuto visitare la Chiesa di S. Lucia, seguita dal passaggio presso il ghetto ebraico. Inoltre, hanno potuto godersi la vista della città dal rinomato Ponte di Rialto. Il secondo giorno è stato dedicato alla visita della splendida Basilica di San Marco, seguita da una serata di condivisione e gioco presso il Patronato di Venezia, gestito dal padre salesiano Filip-



po. Il rientro all'albergo ha permesso ai ragazzi di fare un'esperienza panoramica lungo il canale grazie al vaporetto, mezzo di trasporto più utilizzato nella laguna. Il terzo giorno dopo aver visitato la chiesa di S. Maria Assunta e la Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, la serata è stata momento di ultima condivisione e libertà per visitare gli ultimi luoghi della città. Infine, il rientro ha previsto una fermata a Padova, con la visita al Prato della Valle, alla tomba di san Luca e alla Basilica del Santo.

È stata un'esperienza artistica e non solo, che ha concesso ai ragazzi momenti per stare insieme tra loro e ai loro accompagnatori con un esito molto positivo. Ci ha accompagnati lungo tutti questi giorni la *Prima Lettera di Giovanni*; attraverso le parole dell'apostolo abbiamo contemplato Dio che è amore, per imparare ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

Emanuela Cascino



Venezia enigmistica

Completa le definizioni; il numero uguale tra due parole consecutive indica che in quel punto condividono una medesima lettera

Un'acqua di Venezia _ _ _ ⁰ _ _ ¹

È grande a Venezia _ _ ¹ _ _ _ ²

Bagna Venezia _ ² _ ³ _ _ _

Governarono Venezia _ _ _ ³ ⁴

Una ponte di Venezia _ ⁵ ⁴ _ _ _ _

Venezia dei dogi _ _ _ ⁵ _ _ _ _ _ ⁶ _

Il santo di Venezia _ ⁶ _ _ _ ⁷ _

Una via di Venezia _ ⁷ _ _ _ _ ⁸

Conquistò Venezia _ _ _ _ _ ⁸ _ _ ⁹ _

Teatro di Venezia _ _ _ ⁹ _ ¹⁰ _

Maschera del carnevale _ ¹⁰ _ _ _ ¹¹ _ _ _ _

Imbarcazioni veneziane _ _ ¹¹ _ _ ¹² _ _

Venezia olandese _ _ ¹³ _ _ _ ¹² _

Appena prima di Venezia _ _ _ ¹³ _ ¹⁴ _

Quartiere veneziano _ _ _ ¹⁵ _ _ ¹⁴ _

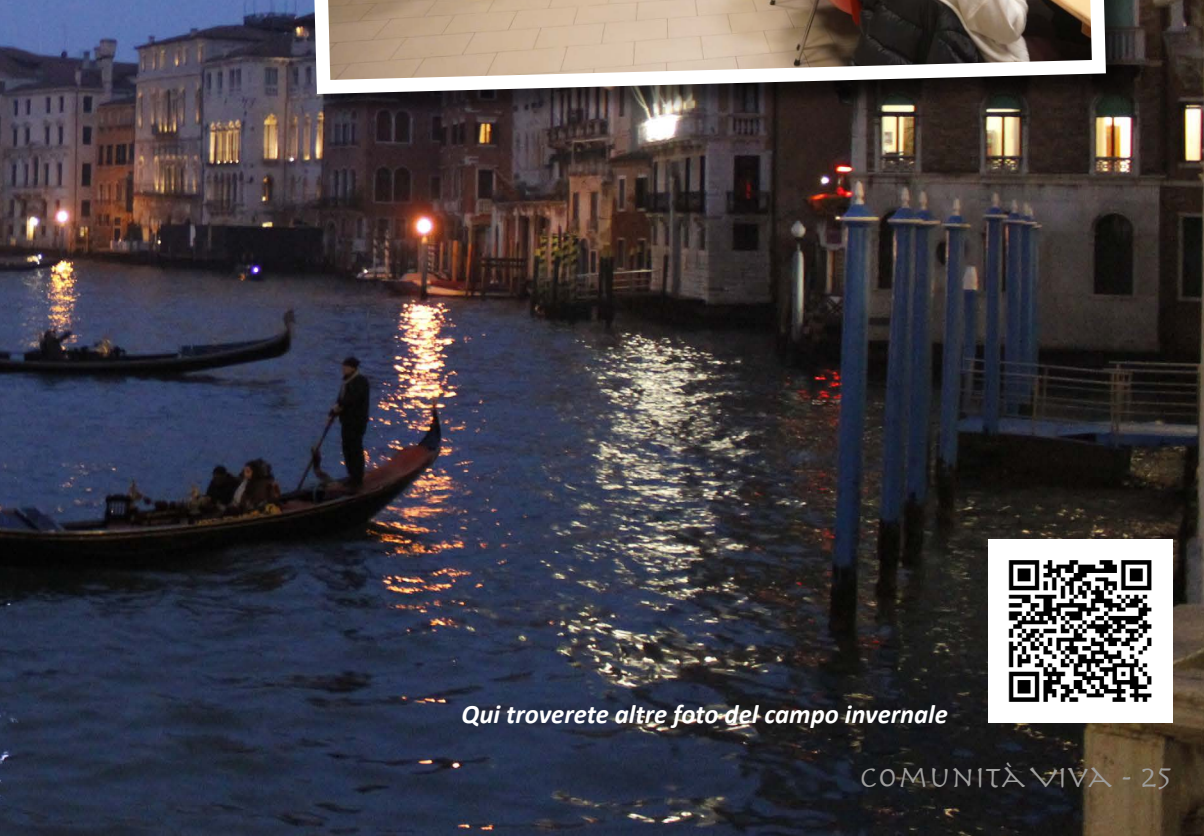
Quasi assenti a Venezia _ _ ¹⁶ ¹⁵ _

Santa della stazione _ ¹⁷ ¹⁶ _ _

La fabbrica delle navi _ _ ¹⁸ _ _ _ ¹⁷ _

La barca del doge _ ¹⁹ _ _ _ _ _ ¹⁸ _

Si fa in maschera _ ¹⁹ _ _ ⁰ _



Qui troverete altre foto del campo invernale



MERCATINO DELL'ORATORIO

Di nuovo il Mercatino Solidale della nostra parrocchia, presentarsi magistralmente nella sala degli incontri! Le persone addette alla raccolta e all'esposizione dell'oggettistica: Antonella, Giovanna, Tiziana, Elisa, Rossella, Maria Luisa, grazie alla generosità e alla complicità dei parrocchiani, hanno svolto un lavoro di straordinaria efficacia, di armoniosa bellezza e di notevole eleganza. Esse sono riuscite a valorizzare tutti gli oggetti, presi singolarmente, o riuniti nel "servizio" completo, quello "buono", magari usato solo per le feste o eventi eccezionali. Sono riuscite a mettere in evidenza la lavorazione raffinata, le decorazioni artistiche, le forme particolari di uso o ornamentali, di curiosità per collezionisti, molti della tradizione artigianale lodigiana. A guardare le due superbe macchine da scrivere del primo '900, in bella vista che troneggiano in modo regale, in uno spazio più ampio ad esse riservato, pare di sentire il ticchettio dei tasti, a volte più energico e precipitoso, a volte più lento e leggero, pigiati dai polpastrelli guidati da pensieri urgenti. Ancora una volta una bella, significativa e riuscita iniziativa, per una comunità attiva e solidale.

Giovanna e Antonella



PROPOSTE ESTIVE 2023

Più avanti daremo indicazioni per le iscrizioni delle proposte estive dell'oratorio, ma intanto cominciamo a comunicare date e luoghi.

Il **GREST**, per bambini e ragazzi dalla 1°elementare (già frequentata) alla 3° media, si svolgerà a giugno nelle consuete tre settimane (12-30 giugno), mentre nelle ultime tre settimane d'estate ci sarà il Goodmorning in collaborazione con la Nuova Lodi.

Il **primo turno** del camposcuola estivo (3°-5° elementare concluse) sarà da sabato 8 al venerdì 14 luglio (6 notti). Il **secondo turno** (prima e seconda media) sarà da venerdì 14 a sabato 22 luglio (8 notti). Entrambi i turni saranno presso l'hotel Vittoria a Gromo, loc. Spiazzi di Gromo.

Il **terzo turno** (terza media-terza superiore) sarà da sabato 22 a sabato 29 luglio presso l'hotel Gran Baita a Dimaro, loc. Folgarida.



Hotel Vittoria a Gromo



Hotel Gran Baita a Dimaro

Per i giovani, a partire dai nati nel 2005, proponiamo di partecipare alla **Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona dal 30 luglio all'8 agosto** con tappa a Barcellona. Per questa proposta le iscrizioni sono già aperte ed è possibile farlo rivolgendosi a don Luca entro marzo; il costo totale per partecipare è di 650€ (in caso di difficoltà, se ne può parlare).



A Colonia

Ma cos'è la GMG? Si tratta di un evento che si ripete ogni tre anni circa, dove centinaia di migliaia di giovani da ogni angolo del mondo “invadono” in un clima di festa le strade di una città, per condividere esperienze e cammini di fede e mettersi in ascolto del papa, successore di Pietro. È un'esperienza unica per toccare con mano la ricchezza delle culture, l'universalità della fede, la fraternità che dovrebbe unire l'umanità...



A Cracovia

Arte e fede 2023



CREMONA

Arte e fede 2023

Proseguendo l'attività di Arte e Fede per l'anno pastorale 2022-2023, iniziata con la visita a Cremona nell'autunno scorso, una cinquantina di persone si è recata in visita, domenica 15 gennaio, alla mostra dedicata a Peter Paul Rubens allestita presso lo scenografico palazzo ducale di Genova; qui è stato possibile ammirare numerose opere del celebre pittore fiammingo che, arrivato in città la prima volta al seguito del duca di Mantova, vi soggiornò poi diverse volte tra il 1600 e il 1607 intrattenendo stretti rapporti con le più importanti personalità del tempo, che commissionarono diverse opere sia di soggetto religioso sia ritrattistico. La mostra era poi corredata da opere di collaboratori e di altri importanti autori dello stesso periodo, oltre a oggetti dell'epoca che stanno a testimoniare l'importanza e la grande prosperità della città di Genova grazie ai commerci e alle attività di uno dei porti più antichi e strategici del Mediterraneo.

Degno completamento della mostra è stata la visita della vicina chiesa del Gesù, in cui si ammirano due pale d'altare di Rubens, oltre a opere di altri grandi autori seicenteschi

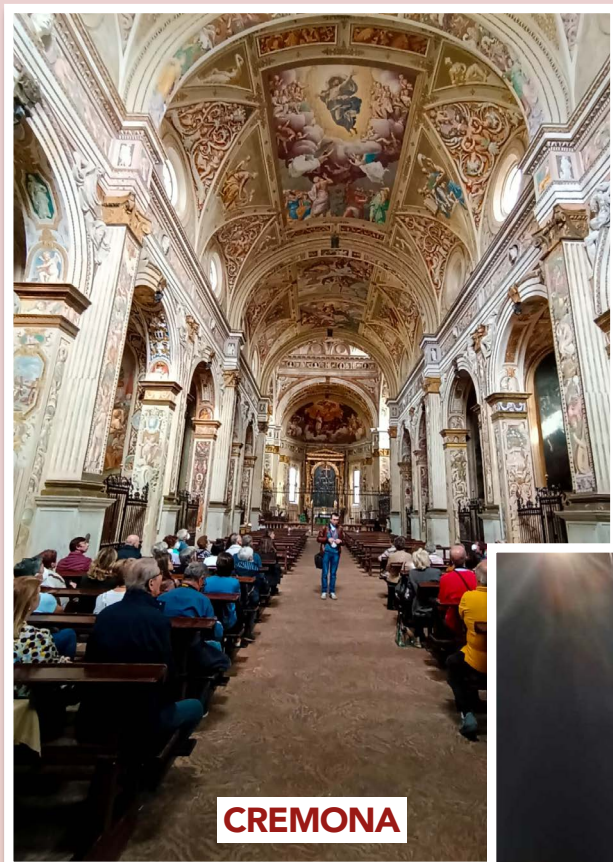




(cito solo l'Assunta di Guido Reni e una Crocifissione di Simon Vouet); il tutto inquadrato nella spettacolare decorazione seicentesca che riveste interamente quella che è definita la culla del barocco genovese e che abbiamo potuto ammirare grazie alla perfetta illuminazione della chiesa.

In pochi passi abbiamo raggiunto l'antica cattedrale di S. Lorenzo che unisce elegantemente elementi stilistici di varie epoche che, con modifiche e aggiornamenti architettonici, stanno a testimoniare la sua lunga storia e fanno memoria anche di eventi calamitosi o bellici (nella navata destra, ad esempio si conserva un proiettile di mortaio inglese che ha colpito l'edificio nel 1941 danneggiandolo ma senza esplodere). Particolare è la struttura muraria della navata centrale: la parte inferiore con i colonnati di stile gotico, realizzata con le caratteristiche fasce orizzontali di pietra bianca e nera, è stata realizzata all'inizio del 1300 senza abbattere la parte superiore dove si riconosce il più antico stile romanico, duecentesco, in pietra uniforme grigia.

Arte e fede 2023



CREMONA

La pioggia intermittente non ha limitato la voglia di fare un breve percorso di visita nella parte più caratteristica del centro storico dove si mescolano antichi edifici di carattere più popolare con i caratteristici carruggi insieme a palazzi delle classi sociali più elevate.



GENOVA

Claudio Granata

P. G. S. LAUS:

Avanti tutta!

Dopo le tristi stagioni sportive dominate dalle imposizioni dovute al Covid, quella iniziata lo scorso settembre ha visto finalmente il ritorno alla normalità. Bambine e ragazze di tutte le età, complici forse anche i recenti successi delle nazionali azzurre, sono accorse in numero elevato a riempire le palestre per imparare le basi della pallavolo assieme ai nostri allenatori e divertirsi con nuove amiche.

La PGS Laus è riuscita così ad iscrivere le proprie squadre in tutte le categorie dei campionati CSI, dal minivolley alla Open, indice che il buon lavoro svolto negli ultimi anni sta dando i suoi frutti.

Vogliamo infine ricordare il nostro collaboratore ed amico Antonio Lupi, che ci ha lasciato prematuramente ad ottobre. Siamo sicuri che da lassù farà sempre il tifo per noi. [Per chi desidera contattarci:](#)

segreteria.pgslau@gmail.com

Roberto Vanazzi





I giorni di spiritualità salesiana a Valdocco

Nel mese di gennaio **la famiglia salesiana** "nel mondo" si raduna nella casa di don Bosco, a Torino Valdocco, per le giornate di spiritualità. Nel corso di queste giornate, il Rettor Maggiore illustra la proposta contenuta nella **strenna** per l'anno in corso quale guida e motivo di riflessione per i gruppi della famiglia salesiana.

STRENNNA 2023

Come lievito nella famiglia umana d'oggi. La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco

1. IL LIEVITO DEL REGNO

Gesù disse ancora: "A cosa posso paragonare il Regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata". (LC 13,20-21)

Il Rettor Maggiore presenta il lievito come l'immagine-simbolo della fecondità e della crescita tipiche del Regno di Dio. Regno che nel cuore delle persone feconda la chiamata alla vita, la vocazione lì dove Dio ci ha piantato, orientando la missione dei laici e dell'intera Famiglia di Don Bosco in tutto il mondo.

Come dice Papa Francesco, il regno di Dio è una realtà umanamente piccola e apparentemente irrilevante. Per entrare a farne parte bisogna essere *poveri nel cuore; non confidare* nelle proprie capacità, *ma nella potenza dell'amore di Dio; non agire per essere* importanti agli occhi del mondo, *ma preziosi agli occhi di Dio* che predilige i semplici e gli umili.

Gesù stesso opera come lievito tra la gente più comune: è un volto "laicale" quello di Gesù in mezzo al suo popolo, dove non c'è differenza di ceto sociale o provenienza. Il Rettor Maggiore ci esorta ad aprire gli occhi e i cuori al modo di agire di Dio che stabilisce il suo Regno secondo le sue vie. *"E' sintonizzandoci con il suo modo di essere e di agire che collaboriamo con Lui, come operai nella sua vigna"*.

Ci esorta a non cadere nella tentazione di misurare l'efficacia o i risultati dei nostri sforzi calcolando quanto investiamo in essi, la fatica che ci richiedono. Anche per Don Bosco l'ottimo poteva essere nemico del bene: non occorre attendere circostanze ideali per muovere il primo passo. Essere coscienti del nostro limite, liberi da trionfalismi e autoreferenzialità sterili, e allo stesso tempo pieni di fiducia, sicuri che sempre, come diceva don Bosco, *"vi è un punto accessibile al bene"*.

2. LA FAMIGLIA UMANA HA BISOGNO DI FIGLI E FIGLIE RESPONSABILI

“Le gioie e le speranza, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”. (Costituzione Pastorale del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes*).

Questo è l’orizzonte entro cui la Chiesa è chiamata a muoversi ed è al tempo stesso un invito a sentirci solidali ed entrare senza paura in questo tempo che ci è dato di vivere, con sfide che sembrano crescere sempre più di intensità, che sono sempre più globali e dove i primi ad esserne toccati, anche in modo tragico, sono le fasce più giovani della popolazione.

3. IL LAICO: UN CRISTIANO CHE “SANTIFICA IL MONDO DAL DI DENTRO”

Il laico cristiano è chiamato a vivere nel mondo come lievito, collaborando, a partire dalla propria condizione di credente. Scrive il Rettor Maggiore “l’antropologia cristiana deve cercare oggi, come in passato, di tradurre i valori e il messaggio di salvezza trasmessi dal Vangelo nel linguaggio delle diverse società e culture del mondo. Si tratta di armonizzare la legittima autonomia dell’uomo con la validità, l’autenticità e la coerenza della fede cristiana. Questa è la sfida per il credente, per i fedeli cristiani e per noi nella nostra missione come Famiglia di Don Bosco”.

4. LA FAMIGLIA DI DON BOSCO CHIAMATA AD ESSERE LIEVITO

Don Bosco ha sempre coinvolto tante persone nella convinzione che tutti possono fare la loro parte, sempre preziosa e importante, per la crescita del Regno di Dio. “E’ un esempio tanto laico quanto evangelico ed ecclesiale di come siamo chiamati a far fruttare i nostri talenti insieme, ciascuno secondo la sua storia di vita, capacità e chiamata. Con le parole di Don Bosco: “*Come nel campo, così nella Chiesa, c’è bisogno d’ogni sorta di operai, ma proprio di tutti i generi; non c’è uno il quale possa dire: lo benché tenga condotta irreprendibile, sarò buono a niente nel lavorare a maggior gloria di Dio. No, non si dica così da nessuno; tutti possono in qualche modo far qualche cosa*”.

5. I NOSTRI GIOVANI COME LIEVITO NEL MONDO DI OGGI

L’ultima parte della strenna 2023 è interamente dedicata ai giovani che si preparano alla vita e al cammino che siamo chiamati a fare insieme. Ai giovani non è richiesto nessun eroismo particolare se non di far fruttare i propri doni e talenti dati da Dio con l’impegno a crescere nella fede, nell’Amore vero, nella fraternità e nel servizio a favore di tutti, soprattutto degli ultimi e di coloro che

hanno meno opportunità. E' una sfida e una proposta di tale dignità e portata che, senza alcun pudore, può essere offerta a qualsiasi giovane che voglia vivere in pienezza la propria condizione umana.

Nelle giornate trascorse a Torino Valdocco, luogo da cui tutto è partito, ascoltando la presentazione della strenna 2023 e gli approfondimenti di alcuni relatori ho ritrovato la nostra comunità parrocchiale nell'essere famiglia, ricca di persone che si spendono con e per gli altri, che fanno della gratuità la loro forza, con la presenza di carismi diversi e gruppi, luogo di promozione dell'unità nelle diversità, del camminare insieme e in comunione per essere segno del Regno di Dio.

Emilia Crosignani



2023 STRENNNA
del Rettor Maggiore
Don Ángel Fernández Artime

**Come *Lievito* nella
famiglia umana d'oggi**
La **dimensione laicale** della Famiglia di Don Bosco

ANS AGENZIA INFO
SALESIANA

Ricordo di Cecilia

Poche parole per rispettare il modo di essere di Cecilia che non avrebbe gradito lunghi discorsi su di lei.

Mi faccio portavoce di tutte le espressioni di cordoglio manifestate da ex oratoriane ed ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice che l'hanno conosciuta.

Ricordi di gioventù nelle piene e intense giornate trascorse in Oratorio ricche della sua bellissima allegria, uragano di positività e di amicizia.

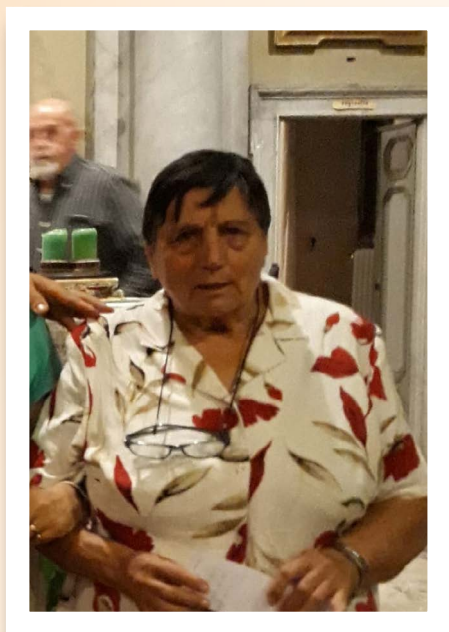
Ricordi di impegno nell'Unione delle ex allieve di Lodi negli anni '80.

Sorretta da una fede profonda che lasciava trasparire da misurate e rapide parole, quasi a non voler sottrarre tempo al suo essere in costante preghiera e a sentirsi piccola e inadeguata di fronte al Mistero, lascia a tutte noi un vuoto per la sua mancanza ma al tempo stesso ci fa dono della sua testimonianza di vita cristiana.

A Cecilia il nostro corale GRAZIE!

Cecilia la ritrovo nell'essenzialità del vivere, nel parlare in modo franco mai pettegolo, nella perseveranza della devozione frutto di una fede matura.

Emilia Crosignani



Matrimoni



23 Luglio 2022

Alessandra Dede' e Pierfrancesco Scalea - Cattedrale di Lodi - Celebrante Don Edmondo Massari

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



5 ANNI:

MARZIA DI FILIPPO e DAVIDE MADDE'

10 ANNI:

ELEONORA ARMANINI e MICHELE CURTI

15 ANNI:

SUSANNA MAGRINI e MARCO POIANI

20 ANNI:

SILVIA PAGANO e FRANCESCO CHIODAROLI
MARIA CONCETTA ZAMBITO e SALVATORE CICCARELLO
LUANA INVERNIZZI e ENRICO MARASCHI
ATTILIA BELTRAMI e CELESTINO SFONDRINI
ISABELLA GAGGIANI e SIMONE FABIO CALEFFI

25 ANNI:

GRAZIA FONTANA e FRANCESCO LINCASTRI
VIRGINIA DEVECCHI e DAVID CHIODAROLI
MICAELA MAFFE' e MARCO SPOTTI
MAURA TERZINI e LEONARDO FOLLETTI

35 ANNI:

FRANCA GIOVE e VITO TAGLIENTE

40 ANNI:

LUCIANA RAFFALDI e GIUSEPPE LACCHINI

50 ANNI:

ANGELA FACHERIS e LUIGI GORLA
DOLORES ALLONI e GIOVANNI ROVEDA
MARIA STELLA MANUGUERRA e MARIO VIRDIS

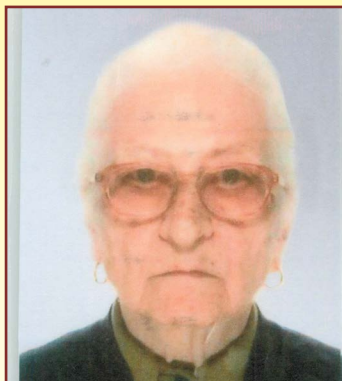
55 ANNI:

ANGELA FERRANDI e LUIGI POLETTI
ANNA DORDONI e BRUNO STABILINI

ANNIVERSARI MATRIMONIO



Il Signore risorto è la nostra speranza



Maria Uggeri

**n. 03.11.1930
m. 09.10.2022**



Cecilia Passamonti

**n. 09.01.1943
m. 19.11.2022**



Silvia Marchi

**n. 03.05.1960
m. 17.12.2022**



Don Mauro Milesi

**n. 21.05.1942
m. 29.12.2022**



Sr. Marinella Brizzolara

**n. 08.11.1933
m. 24.12.2022**



Angelo Negri

**n. 09.06.1939
m. 03.01.2023**

AVVISO

Le famiglie, che desiderano ricordare i loro cari defunti anche attraverso le pagine del nostro “quadrimestrale” **COMUNITÀ VIVA**, sono pregate di consegnare - per tempo - in Parrocchia la foto del congiunto.

In margine al TE DEUM	2
Omelia per Santa Francesca Cabrini (Vescovo Maurizio)	4
Prima Omelia di don Alberto – diacono	8
A proposito dei percorsi formativi	11
• Ragazzi	11
• Giovani	12
• Adulti	15
• Date	15
Caritas della parrocchia	16
Gruppo missionario	17
Oratorio, ancora	22
• Esperienze invernali "oratoriane"	22
• Iniziative in cantiere	28
Arte e Fede (Cremona e Genova)	31
Pallavolo PGS LAUS	36
Mercatino annuale	38
Mondo salesiano	39
• Spiritualità Salesiana	39
• In ricordo di Cecilia	42
Matrimonio	43
Anniversari di matrimonio	44
Defunti	54
Indice	55



*Comunità
Viva*

COMUNITÀ VIVA DIPENDE ANCHE DA TE. SOSTIENILA!